



Senato della Repubblica

Giunte e Commissioni

XVII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 61

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince

AUDIZIONE DEL SIGNOR GUIDO FRILLI

69^a seduta: mercoledì 6 dicembre 2017

Presidenza del Presidente LAI,
indi del vice Presidente DI GIACOMO,
indi del Presidente LAI

I N D I C E

Audizione del signor Guido Frilli

PRESIDENTE:	
– LAI (PD)	Pag. 3, 4, 6 e <i>passim</i>
BATTISTA (Art.1-MDP)	6, 7
CAPPELLETTI (M5S)	7, 18
COLLINA (PD)	12, 13, 14 e <i>passim</i>
FILIPPI (PD)	7, 11, 12
FLORIS (FI-PdL XVII)	15, 16
GRANAIOLO (Art. 1-MDP)	5, 17
MUSSINI (Misto)	9, 10
PAGLINI (M5S)	8, 9, 10 e <i>passim</i>
URAS (Misto-CP-S)	7, 19
FRILLI	4, 5, 6 e <i>passim</i>

Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Alleanza Liberalpopolare Autonomie: ALA; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, Popolari per l'Italia, Riscossa Italia, Salute e Ambiente): GAL (DI, GS, PpI, RI, SA); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Lega per Salvini Premier: Misto-LpSP; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Interviene il signor Guido Frilli. Sono presenti altresì alla seduta, ai sensi dell'articolo 23 del Regolamento interno, l'avvocato Margherita Zurru e il dottor Stefano Paparelli, collaboratori della Commissione.

I lavori hanno inizio alle ore 13,10.

Presidenza del Presidente LAI

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del signor Guido Frilli

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del signor Guido Frilli.

Avverto che della seduta odierna verranno redatti il resoconto sommario e il resoconto stenografico.

Comunico altresì che, ai sensi dell'articolo 13, comma 5, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e sul canale *web* del Senato.

Do il benvenuto al signor Guido Frilli che ha contattato la Commissione essendo stato testimone oculare dell'evento immediatamente dopo l'impatto, come adesso ci racconterà. Il signor Frilli ha rilasciato peraltro una testimonianza – ci parlerà anche di questo – per cui abbiamo ritenuto importante avvalerci della sua disponibilità ad essere ascoltato, non nuova in generale, ma nuova per la Commissione, per confermare alcuni elementi da noi già valutati nell'ambito del lavoro che finora abbiamo svolto.

Chiedo all'audito se ritenga che il suo intervento debba essere secretato e la stessa domanda rivolgo ai commissari. In ogni caso, l'audito e i commissari avranno la possibilità di chiedere in qualsiasi momento la secretazione dell'audizione o di parte di essa, qualora ritengano di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non debbano essere divulgati. A norma dell'articolo 13 del Regolamento interno, è la Commissione a decidere su un'eventuale richiesta in tal senso.

Cedo dunque volentieri la parola al signor Guido Frilli, che ringrazio per essere qui oggi. A lui chiedo di raccontare con la massima precisione, per quello che ovviamente può ricordare a distanza di 26 anni, tutto ciò che può dirci su quanto avvenne la sera dell'incidente. Al termine del

suo racconto, i commissari che vorranno eventualmente approfondire e precisare alcuni passaggi potranno ovviamente farlo, chiedendo la parola.

Prego, signor Frilli.

FRILLI. Buongiorno a tutti. Sono nato nel 1952 e, fino agli anni '90, ho abitato sul mare, praticamente davanti al luogo in cui è successa questa vicenda terribile.

PRESIDENTE. Può dirci anche qual era il suo indirizzo, se lo ricorda?

FRILLI. Sì, abitavo in viale Italia, di fronte ai Bagni Pancaldi. La mia casa era totalmente sul mare, nella parte Sud di Livorno, praticamente davanti all'Agip Abruzzo, la petroliera su cui impattò il Moby Prince. Era un posto per me molto familiare, avendo passato tutta la vita in quella zona.

Mi ha sempre molto colpito il fatto che da parte di tutti si sia parlato della presenza di una nebbia profonda, perché la nebbia – ve lo posso garantire – non esisteva.

Ricordo che la sera dell'incidente, mentre stavo guardando la televisione – che era posta praticamente accanto ad una grande finestra che dava sul mare – fui attratto da alcuni riflessi sullo schermo. A quel punto mi girai, guardai e vidi qualcosa di anomalo: una petroliera incendiata, luci, un'altra nave a Nord della petroliera che si muoveva. Non si capiva granché, ma era successo evidentemente qualcosa di tremendo. C'era del fuoco e del fumo nero molto intenso, dovuto sicuramente al fatto che stava bruciando del materiale di plastica che era sulla nave, il tutto accentuato probabilmente dallo sfondo nero della notte verso Occidente.

Due cose mi sono rimaste estremamente impresse. Innanzitutto, il fatto che vidi nettamente ad occhio nudo, senza bisogno di cannocchiale, prima una e poi due o tre persone che correvano come dei pazzi, in maniera anomala, su e giù per la prua dell'Agip Abruzzo: non si capiva bene, ma ricordo in particolare una figura piccolina e grossa, con una maglietta bianca. Se pensate che da terra vedevo queste persone in maniera netta, vuol dire che la petroliera era – a mio giudizio in maniera anomala – estremamente vicina alla costa. Per la verità in rada, nel porto di Livorno, ci sono sempre state navi fuori in fila, anche se difficilmente così vicine a terra. Questa è la prima cosa che vidi chiaramente.

Il dato però più importante riguarda ciò che vidi sullo sfondo, esattamente ad Occidente. Davanti casa avevamo l'isola di Gorgona, a 18 miglia marine (circa 30 chilometri) e di notte, quando c'era buona visibilità, anche se non si vedeva la sagoma dell'isola, si vedevano tre o quattro piccole luci flebili luci, almeno a quei tempi era così, ora magari ce ne sono di più. Fino all'età di 30-40 anni ho avuto quella piccola isola di fronte casa, sicché ne conoscevo bene la posizione. In particolare, guardando l'isola, la nube di fumo che io vedevo era a Nord dell'isola della Gorgona. Non si vedeva precisamente la nave, ma si vedevano lampeggiare le

fiamme sul fumo, per cui sembrava che ci fossero delle nubi e si riusciva a capire che la nave girava. In un primo momento, appena io e mia moglie ci attivammo per guardare quello che stava succedendo, si vedeva ancora la Gorgona con le sue benedette lucine. Ad un certo punto le lucine vennero oscurate da questa nube, non una nube normale, ma di proporzioni enormi. Probabilmente non c'era molto vento, sicché la nube rimaneva sul posto; poi lentamente arrivò qualcosa a terra ma, dal momento che non c'era molto vento, il grosso rimase là. Ripeto, dunque, che c'era una visibilità enorme; non è che si vedesse solo un pochino.

Nei giorni successivi e nel mese successivo tutti – giornali, televisioni – parlarono della nebbia e del fatto che quel benedetto traghetto fosse andato a picchiare contro l'Agip Abruzzo proprio per colpa della nebbia. Da parte mia, però, ero esterrefatto, perché vi posso garantire in prima persona che io vedevo ad occhio nudo, ad una certa distanza, l'omino che correva sulla nave.

All'epoca avevamo un amico che frequentava la nostra casa, l'ingegner Cesare Carugati, che in quel momento lavorava al RINA, per cui si intendeva molto di mare. Tutti i sabati o le domeniche che passavamo insieme per varie ragioni, a cena da noi o da lui, si finiva sempre per parlare di quello che era successo e anche lui, come tutti, sosteneva la presenza della nebbia. Proprio in occasione di una di queste cene – non ricordo se fosse un sabato o una domenica – gli raccontai quello che avevo visto e che anche mia moglie, che era accanto a me, confermò. Ad un certo punto fu lui a dirmi che dovevo raccontare tutto e che non era una cosa che dovevamo lasciare così.

Ricordo anche che mia moglie chiamò una segreteria telefonica che era stata messa a disposizione per raccogliere informazioni, anche se, come ho già detto, non so quale segreteria fosse.

Questo amico ingegnere mi disse che il lunedì successivo – comunque il primo giorno lavorativo utile – saremmo andati insieme in Capitaneria da un certo signore, del quale ora non ricordo il nome, per raccontare quella storia. In effetti, in tarda mattinata, ci recammo in Capitaneria; aspettammo questo signore che alla fine arrivò e parlammo della cosa. Questo signore a quel punto mi chiese se fossi disposto a rilasciare una dichiarazione. Risposi che lo avrei fatto volentieri. Mi chiese, ancora, se potevo fare una dichiarazione di mio pugno, per cui poi, insieme a loro, scrissi che si vedeva tutto. Firmai e poi non seppi più nulla.

Questo è ciò che ho visto, anche se per anni ho continuato a sentir dire che c'era una grande nebbia. Secondo me, in buona fede, tutti hanno visto una nube enorme di fumo e questo ha dato adito a pensare che ci fosse nebbia, ma non c'era, ve lo posso garantire.

GRANAIOLA (*Art.1-MDP*). Signor Frilli, vorrei sapere da lei se ricorda se l'Agip Abruzzo fosse illuminata o no.

FRILLI. Quando vidi i riflessi, mi alzai in piedi dalla poltrona e mi affacciai alla grande finestra di cui prima vi ho detto. A quel punto vidi

davanti a me una luce enorme: era tutto illuminato perfettamente con fotoelettriche e altri grossi dispositivi. Questo è il motivo per il quale vidi l'uomo con la maglietta bianca che correva come un pazzo sulla prua: non so perché andasse a prua e poi tornasse indietro per un quarto della nave, per poi ritornare a prua, su e giù, ma evidentemente avrà avuto le sue ragioni. Da lontano sembrava un pazzo, vi dico la verità, ma lo si vedeva perfettamente.

Siamo stati lì per ore, fino a tardi, quando ad un certo punto – anche se non vi so dire quando, per cui non me lo chiedete, perché non sono in grado di rispondere – quella luce scomparve. Lo ricordo bene perché la cosa mi infastidì anche un po', visto che nel frattempo ero sceso in auto a prendere il cannocchiale (lo tengo ancora lì, è una vita che ce l'ho), uno Zeiss di buona qualità molto luminoso, con il quale vedevo tutto benissimo. Quando la luce si spense, però, non vidi più nulla.

Questo è quanto posso dire. Inizialmente era tutto illuminato, ma dopo un po' si spense tutto.

BATTISTA (*Art.1-MDP*). Signor Frilli, lei ci ha detto di aver visto la nave allontanarsi e girare. Si ricorda se aveva un movimento in senso orario o antiorario? Potrebbe dirci poi qual era l'orientamento della prua dell'Agip Abruzzo?

FRILLI. Sono passati tanti anni, ma secondo me la prua dell'Agip Abruzzo era verso Occidente.

PRESIDENTE. Verso il largo.

FRILLI. Verso fuori. L'omino di cui vi ho detto correva a prua ed era nella parte avanzata verso il largo. Nel momento in cui mi alzai e vidi che non c'era ancora tantissimo fumo, intravidi una nave che andava verso Occidente, cioè verso la Gorgona. Se qui c'era l'Agip Abruzzo, qui c'era la Gorgona.

BATTISTA (*Art.1-MDP*). Potrebbe farci un disegno?

FRILLI. Ci provo, con beneficio d'inventario, perché è passato un secolo. Dunque, questa è l'Agip Abruzzo che guarda verso Ovest.

PRESIDENTE. Questa è la costa?

FRILLI. La costa in quel punto fa un angolino. Lì c'erano i Bagni Pancaldi e la nostra casa era su quell'angolo.

PRESIDENTE. Questa è la petroliera, con la prua verso il largo, leggermente inclinata. La rotazione è questa?

FRILLI. In senso orario, questa almeno fu la mia impressione.

URAS (*Misto-CP-S*). Può indicarci dov'era il porto?

FRILLI. Il porto era a Nord rispetto a casa mia.

FILIPPI (*PD*). La casa dei D'Alesio è più avanti?

FRILLI. È ad Antignano, a 7 chilometri più a Sud.

FILIPPI (*PD*). Un po' meno, forse solo ad un paio di chilometri.

FRILLI. Soli? Io avrei giurato di più.

FILIPPI (*PD*). È a 17 chilometri dal cantiere Orlando.

FRILLI. Ma noi siamo vicini al cantiere, non siamo lontani.

FILIPPI (*PD*). Ci sono 1,5 chilometri.

FRILLI. Esattamente, vedo che ben documentato.

BATTISTA (*Art.1-MDP*). Signor Frilli, può dirci se in Capitaneria lei incontrò personale militare o civile? Chi le chiese di rendere una deposizione per iscritto? Era un militare o un civile?

FRILLI. Era uno col cappellino: era un militare, ricordo che aveva il berretto.

URAS (*Misto-CP-S*). Signor Frilli, lei quindi ha visto la petroliera, con addirittura le persone sopra; ha visto anche il Moby Prince?

FRILLI. Non ho visto proprio il Moby: ho visto un oggetto indefinito, col fumo che si muoveva verso Ovest-NordOvest.

URAS (*Misto-CP-S*). Oltre a quello che ci ha riferito, ha visto altro attorno?

FRILLI. Non le saprei dire, ma comunque non ho fatto caso ad altri natanti. Capisco la sua domanda, perché a Livorno tutti parlavano di altre navi, ma io sinceramente non le ho viste.

CAPPELLETTI (*M5S*). Signor Frilli, la ringrazio innanzitutto per la sua disponibilità a venire qui a riferire ciò che ricorda di quella notte.

Vorrei capire meglio che cosa vide dalla sua posizione della Moby Prince. Ho capito che si vedeva bene, ma vorrei sapere se si vedeva bene anche il traghetto perché magari aveva le luci accese, perché c'era il fuoco a bordo o se era invece solo una sagoma scura, nel senso che in quel momento evidentemente l'incendio doveva ancora divampare.

Volevo chiederle, ancora, per quanto tempo si trattenne all'esterno: fino alle prime ore della mattina? Secondo alcune testimonianze, infatti, se al momento dell'impatto non si capiva se c'era o meno la nebbia, questa poi sarebbe effettivamente arrivata. La cosa non è molto chiara. Secondo lei si trattava di fumo; ma fino a che ora della mattina rimase in piedi per poter affermare che fino a quel momento lei la nebbia non l'ha vista?

Avevo altre domande, ma sono già state fatte dai colleghi.

FRILLI. Non ho visto proprio un profilo perfetto della nave, ma un oggetto indefinito che si muoveva. Evidentemente doveva essere il Moby Prince avvolto in una nube di fumo. Seguivo l'oggetto più che altro attraverso i riflessi sul fumo che c'era, che aveva creato una sorta di tetto: ogni tanto si vedevano dei lampi che si spostavano.

Per quanto riguarda poi specificamente il movimento del traghetto, opterei per un moto orario, anche se potrebbe essere diversamente, perché non ne sono poi così sicuro. Quello che so è che quell'oggetto girava.

Credo di essere rimasto in piedi fino all'una o alle due di notte; poi, ad un certo punto, sono andato a dormire perché la mattina dovevo lavorare. In ogni caso, fino a quando sono rimasti in piedi, nebbia vera non si è vista. Si continuava a vedere l'Agip Abruzzo, come se nulla fosse; sarà stata al buio, però si vedeva bene. Quello che posso dire è che fino all'una o alle due della notte – parliamo di un'ora tarda, ma non del mattino – la nebbia non c'era.

PAGLINI (M5S). La ringrazio, signor Frilli, per la sua preziosa testimonianza.

Vengo subito alle domande, che dividerò in due filoni.

Lei prima ha detto che dalla sua postazione riusciva addirittura a vedere le persone che si spostavano sulla petroliera. Potrebbe dirci quale poteva essere più o meno, secondo lei, la distanza dell'Agip Abruzzo dalla terraferma?

Per vedere le persone ad occhio nudo nel buio della notte do per scontato che ci fosse una certa visibilità. Noi sappiamo con certezza che ci furono persone che si mossero verso la prua della nave in quel momento per andare a liberare le maglie dell'ancora. Si ricorda se l'omino di cui ci ha detto, in particolare, andasse a piedi o se fosse su un mezzo, ad esempio su una bicicletta o su un qualcosa che si muoveva velocemente? Ricorda se quella persona avesse accanto una fonte di luce, tipo una torcia o qualcosa del genere? Mi rendo conto che è una domanda un po' complessa, ma le chiedo di dirci che cosa ricorda al riguardo.

Sempre rimanendo al fatto che lei vide ad occhio nudo e non con un cannocchiale un certo tipo di dinamica, vorrei chiederle se riuscì a vedere anche se il traghetto in collisione si muovesse in quel momento di prua o di poppa, cioè se stesse andando a marcia avanti o a marcia indietro: in effetti, in base al disegno che ha fatto prima e alla dinamica dell'impatto,

tutto porterebbe a pensare che il traghetto si muovesse in una certa direzione, ma su questo dovrebbe dirci meglio lei, se lo ricorda.

Le chiedo ancora se in quei giorni ebbe modo per caso di fissare su un foglio di carta le sue memorie o è sempre stato solo un ricordo e non scrisse mai nulla per lei.

FRILLI. Comincio col rispondere all'ultima domanda e le dico che non ho mai preso appunti e me ne pento.

Quanto invece alla sua prima domanda, sul fatto che io riuscissi a vedere ad occhio nudo di notte certi movimenti, tenga presente che nel momento in cui io mi affacciai, la petroliera era illuminata a giorno in maniera veramente anomala: non c'era una lucina, ma delle luci pazzesche.

PAGLINI (M5S). Che luci erano?

FRILLI. Erano le luci del sistema di illuminazione della petroliera, per cui uno con la maglietta bianca che andava su e giù si vedeva bene.

Per quanto riguarda invece la distanza della petroliera dalla terraferma, non le so dire. Quello che posso dire è che si trovava in maniera anomala vicino a terra.

Io oggi abito in Versilia, ma, dal momento che ho tutti i parenti a Livorno, sabato scorso sono andato a cena da mia cognata e ho detto a mia moglie di passare dal mare per rinfrescare un po' le idee. Era una notte buia, con delle nuvole e la Gorgona non si vedeva; ho potuto notare però che le navi si trovano oggi ad una distanza dalla terraferma che è di quattro-cinque volte, o forse addirittura dieci volte, quella della sera dell'incidente: addirittura ce n'era una in rada che quasi non si vedeva, era lontanissima. Probabilmente le nuove disposizioni prevedono che le navi in rada stiano lontani dalla terraferma: non so se questo è dovuto all'incidente o meno. La mia è chiaramente un'impressione personale, ma la petroliera era estremamente vicina a terra, in maniera veramente anomala.

MUSSINI (Misto). Signor Frilli, la ringrazio davvero per la presenza e per averci portato la sua testimonianza. In realtà alcune delle domande che volevo porle sono già state fatte dai colleghi.

Lei ha confermato il fatto che la nave fosse estremamente vicina alla costa. Noi sappiamo che c'era un cono di interdizione per cui, se la nave fosse stata molto vicina alla costa, come lei dice, forse non era nel cono di interdizione, che non è così vicino alla costa.

Lei ha riferito poi che la petroliera aveva un'illuminazione assolutamente anomala, ma la petroliera era lì almeno dal giorno prima: vorrei capire allora se lei si è reso conto che la petroliera era illuminata perché evidentemente prima non lo era e poi ad un certo punto viene colpito da un'illuminazione anomala, che prima non c'era o se invece la petroliera si è illuminata normalmente, come di consueto avviene col sopraggiungere dell'oscurità.

Infine, quando si è recato in Capitaneria, ci ha detto di aver rilasciato una dichiarazione, che poi ha firmato. Sicuramente, non essendo abituato a rilasciare dichiarazioni in contesti ufficiali, non ha pensato di chiedere il nome della persona cui ha reso la deposizione o di farsi rilasciare una copia o un documento attestante l'avvenuta deposizione. Le chiedo se poi però non si è stupito del fatto che la sua dichiarazione non abbia avuto un seguito e quindi che lei non sia stato chiamato dal giudice che all'epoca si occupava delle indagini, né che non ci sia stato alcun riferimento ad una qualche testimonianza oculare attendibile che potesse mettere in dubbio la presenza della nebbia che è stata accreditata in modo così bizzarro, ma così massiccio e tempestivo, perfino dalle maggiori autorità nazionali.

FRILLI. Io non ho visto se l'Agip Abruzzo due ore prima dell'incidente era lì o meno: poteva anche non esserci. Non è che al mio arrivo a casa guardavo quante navi c'erano fuori, anche perché c'erano sempre, per cui era una situazione ordinaria, di *routine*. Succede però qualcosa quella sera; io vedo delle luci e mi alzo. A quel punto vedo questa nave molto illuminata. Le dico la verità, ho sempre pensato – e lo penso tuttora – che quelle luci fossero state accese di proposito per il fatto che era scoppiato un incendio e che servivano dunque per consentire ai pompieri di avere una maggiore visibilità per le operazioni che dovevano svolgere.

MUSSINI (Misto). Quando lei vede la petroliera illuminata, vede contestualmente le fiamme? Vede l'illuminazione artificiale della petroliera e anche le luci delle fiamme?

FRILLI. Sì, assolutamente. Nel momento in cui mi affaccio, vedo un oggetto illuminato e anche in quel caso, più che fiamme, vedo fumo. Lì per lì le fiamme non c'erano; in seguito l'incendio è stato più evidente, ma all'inizio non era così, anche se si vedeva comunque del fumo.

Mi alzai e vidi questa scena: non so dire la distanza, ma so dire certamente che era estremamente vicina alla costa e questa cosa mi è sempre rimasta impressa. Io vado per mare e sono abituato per cui ho una certa dimestichezza, ma quella nave secondo me lì non doveva esserci: era una cosa veramente anomala.

Non ho risposto comunque alla domanda della senatrice Paglini che mi chiedeva del Moby Prince.

Io ho disegnato ora su questo foglio istintivamente il benedetto Moby Prince con la prua in senso orario, perché per me le navi vanno di prua, non vanno di poppa. La domanda, però, mi ha fatto venire un dubbio: io non ho visto in realtà l'orientamento del traghetto, che potrebbe essere stato anche di poppa. Mi pare strano che andasse di poppa, che avesse messo cioè la marcia indietro, ma non posso dirlo con certezza.

PAGLINI (M5S). Era orientata a Nord?

FRILLI. Non a Nord. Era Ovest-NordOvest. In particolare, ipotizzando che questo era l'Ovest puro, l'Agip Abruzzo era leggermente sotto l'Ovest; poi c'era la Gorgona e, subito dopo Ovest-NordOvest, c'era questo oggetto che girava.

Infine, per quanto riguarda la mia deposizione, sono una persona normale. Sono andato in Capitaneria e ho reso per iscritto la mia dichiarazione. Che le devo dire? Non metto in dubbio nulla, ma che vuole che le dica? Se vogliamo, anche mia moglie chiamò una segreteria telefonica che c'era in quel momento, ma di cui nessuno ha saputo più nulla, nemmeno voi. Per quanto mi riguarda, passano gli anni, nascono i figlioli e c'è altro da fare: ogni tanto si sente parlare del Moby, ma non so che dire. Non mi sono assolutamente stupito del fatto che nessuno mi abbia chiamato.

FILIPPI (PD). Signor Frilli, se ho capito bene, quando la sua attenzione fu richiamata dai bagliori e si affacciò alla finestra, le navi erano già separate, non erano incastrate l'una nell'altra. Ricorda se durante il periodo in cui osservò il mare la scena che ha tratteggiato fu attraversata da altre navi o da un elicottero?

Ritorno anch'io sulla sua deposizione e sul fatto che, a fronte della dichiarazione così precisa e circostanziata di un testimone oculare, non ci fu poi sostanzialmente nessun tipo di riscontro.

Per quanto posso comprendere ovviamente l'asimmetria dei rapporti tra un semplice cittadino e le istituzioni, nei mesi e negli anni successivi vi è stata però una grande attenzione della città, nonché l'invito a farsi avanti rivolto ad eventuali testimoni oculari, per non parlare delle celebrazioni che ogni anno ci sono state per ricordare quel tragico 10 aprile, oltre alle strutture permanenti e ai comitati per il Moby Prince: della deposizione del signor Frilli però – sicuramente sarà stato un mio limite – non ho mai avuto riscontro. Vorrei capire come mai, a fronte di una deposizione così lapidaria e precisa secondo la quale, non solo nell'immediatezza dell'impatto, ma anche successivamente, la visibilità era assolutamente sgombra, il processo abbia preso tutt'altra piega, anche se fin dalle prime ore si è capito che la nebbia era un elemento centrale. Vorrei capire come mai lei non ha sentito in qualche modo il bisogno di rivolgersi anche ad altre autorità.

FRILLI. Ho scoperto ora di essere forse l'unico testimone di quella sera, anche se dal mio punto di vista avremmo dovuto essere migliaia, perché tutti hanno avuto modo di vedere: chiunque era sul mare doveva aver visto qualcosa. A mio giudizio, se gli investigatori avessero percorso il lungomare che lei ben conosce, senatore Filippi, dal cantiere Orlando fino all'Accademia, e avessero chiesto ad ogni palazzo se c'era qualcuno che avesse visto, avrebbero trovato altri cento che, secondo me, avrebbero testimoniato nel mio stesso modo.

Le dico la verità: non ho seguito il processo, così come le storie dell'Agip Abruzzo. Non mi interessava, per me era tutto a posto. Ora capisco

che qualcosa non va, ma per noi era un incidente, non c'erano storie o problemi; io ero tranquillo.

In ogni caso, non ho visto sicuramente altri natanti. Lei mi parla poi di un elicottero; non ci ho mai pensato. Non saprei cosa dire, anche perché è una cosa assolutamente seria; forse l'elicottero sì, può darsi, ma non navi.

Infine, la petroliera era perfetta, pulita, una meraviglia, stava lì ferma con la prua, mentre il Moby Prince era notevolmente disassato, in un altro posto.

FILIPPI (PD). Quanto alla nebbia, al fumo o quello che era, se ho ben capito dalla sua esposizione, fino a che lei non si coricò, indicativamente verso mezzanotte o l'una, non vi fu una presenza rilevante.

FRILLI. All'inizio il fumo era individuabile e si capiva dov'era, perché c'erano i lampi. Questo fumo poi si è ingigantito, ma in maniera abnorme, tanto che ad un certo punto non si vedeva più nulla. L'Agip Abruzzo, però, non è mai stata investita dalla nebbia: probabilmente il vento non ha permesso che il fumo – io continuo a parlare di nebbia, ma si tratta di fumo – mi oscurasse la petroliera. L'Agip Abruzzo è sempre stata libera, mentre nella zona Ovest-NordOvest la cosa si è ingigantita ed è diventata poi un muro nero, per cui non si vedeva più nulla; ad un certo punto, quando ormai era tardi, non si vedevano nemmeno più i bagliori. Poi sono andato a letto e non vi so dire.

La mattina, quando mi sono alzato, la prima cosa che ho fatto è stata andare a guardare. Albeggiava e c'era questo coso, ma si vedeva benissimo: anche la mattina non c'era la nebbia. Vorrei sapere chi è che ha parlato di nebbia: la Capitaneria? Non so, ma qualcuno deve essere stato. Secondo me, chi sostiene che c'era la nebbia è qualcuno arrivato nel momento in cui c'era questo muro pazzesco di fumo che, contro il nero e contro il buio, è stato individuato come nebbia; non era nebbia ma fumo.

COLLINA (PD). Signor Frilli, se ho ben capito, stando a quello che ci ha raccontato, la sera dell'incidente, mentre stava guardando la televisione, fu colpito da alcuni riflessi sullo schermo che la infastidirono, proprio come quando certe volte, guardando la televisione, si nota il riflesso del paralume sullo schermo e solo in quel momento si focalizza l'attenzione sul paralume da spostare. Quelli di quella notte erano chiaramente riflessi in movimento e non fissi, per cui ancora di più fu indotto a chiedersi che cosa stesse succedendo.

Da questa ricostruzione devo dedurre che prima di quel momento non notò nulla, neppure dei riflessi fermi; il che mi fa pensare che la grande illuminazione della petroliera sia intervenuta successivamente e cioè che la petroliera non fosse ferma in rada illuminata a giorno, perché in tal caso probabilmente lei avrebbe notato dei grandi riflessi: questa è comunque una mia supposizione.

Dopo essersi accorto dei riflessi, andò a vedere che cosa stesse accadendo e, quando uscì – la sensazione che ho avuto dalle sue parole è che passò un po' di tempo – vide le due navi disincagliate e non una dentro l'altra. Vide la petroliera da cui si alzava del fumo che, dal suo punto di vista, saliva in altezza e non ristagnava in basso: lei ci ha detto infatti che, fino a quando non andò a dormire, riuscì sempre a vedere e a distinguere la nave, anche se con maggiore difficoltà nel momento in cui si spensero le luci. La nave dunque si continuava a vedere, per cui si può immaginare che il fumo si propagasse verso Nord, meglio verso Nord-Est, perché probabilmente andava verso la costa, risalendo verso il porto.

Lei è sempre rimasto in un'angolazione non interessata dalla propagazione del fumo proveniente dall'Agip Abruzzo, il che le ha consentito di vedere sempre la scena.

A questo punto ho alcune domande da porle.

Può dirci se vide il Moby Prince infuocato, già avvolto dal fumo proveniente dalla petroliera? Era illuminato come sono illuminati i traghetti quando viaggiano? Quando lei uscì a vedere la scena, il traghetto era già distaccato dalla petroliera e avvolto dalle fiamme: le è sembrato che ci fossero ancora accese le illuminazioni tipiche di una nave o era tutto spento?

Le chiedo poi un'altra cosa, anche se mi rendo conto che è difficile da collocare nel tempo, dal momento che lei non ricorda a che ora andò a coricarsi quella sera: ad un certo punto era stanco e decise di andare a letto senza guardare l'orologio. Prima di andare a dormire, però, lei osservò solamente la petroliera con il suo cannocchiale per vedere che cosa stesse accadendo; successivamente, quando si sono spente le luci, vide di meno. Può dirci se, fino a che è rimasto lì a guardare, ha visto arrivare navi di soccorso? Quello che voglio capire da lei, signor Frilli, è se per tutto il tempo in cui osservò la scena i soggetti rimasero sempre e soltanto l'Agip Abruzzo e un'altra nave che poi, ad un certo punto, si è persa nel fumo e non si è vista più. Può dirci se, fintanto che vide chiaramente l'Agip Abruzzo, scorse anche i pompieri, navi di soccorso o motovedette della Capitaneria di porto.

FRILLI. No.

COLLINA (PD). Quindi lei è andato a letto senza vedere navi di soccorso. Sa stimare per quanto tempo rimase di fronte a quella scena apocalittica – perché chiaramente era un evento eccezionale – senza veder arrivare nessuno?

Spero di essere stato chiaro: mi interessa capire, innanzitutto, quale fu la propagazione del fumo o della nebbia, visto che mantenne un punto di vista che rimase sempre libero. In secondo luogo, vorrei che chiarisse meglio che cosa vide fino a quando tenne sott'occhio la petroliera che, per quanto ci è stato riferito, rappresentò il punto focale dell'intervento di soccorso: abbiamo sentito dire, infatti, che il massimo pericolo che può verificarsi in un porto è che salti in aria una petroliera, per cui tutto il mondo

quella notte si preoccupò proprio di evitare questo e ciò prima ancora di capire quale fosse la nave coinvolta nella collisione. Lei non vide pompieri e non arrivò nessuno, mentre la nave bruciava da sola.

FRILLI. Le dico quali furono le mie impressioni.

Innanzitutto, bisogna distinguere fra il fumo della petroliera e del Moby Prince: il fumo del traghetto era una cosa enorme, per cui già all'inizio la nave non si vedeva, ma un oggetto che si muoveva avvolto nel fumo, per cui non identificabile. Non posso dire come si muovesse – se andasse ad esempio a retromarcia – né si vedevano luci: ripeto, era avvolto in una nube di fumo, sicché le uniche luci che si vedevano erano quelle riflesse in un soffitto di fumo.

Per quanto riguarda l'Agip Abruzzo, invece, c'era del fumo che, secondo me, era di natura diversa: può sembrare strano, ma non era scuro come quello che avvolgeva il traghetto, ma più chiaro e andava non verso Est, ma verso Ovest.

COLLINA (PD). Rispetto al suo punto di vista andava a sinistra o a destra?

FRILLI. A destra. Io ero qui; lì c'era l'Ovest; qui c'era l'Agip Abruzzo; qui un oggetto nero che girava e là c'era la Gorgona.

COLLINA (PD). Quindi il fumo copriva la Gorgona.

FRILLI. Come ho detto all'inizio, l'Agip Abruzzo aveva un'illuminazione enorme. A me danno già noia le luci tenui, figuratevi un'illuminazione con le fotoelettriche. Se al di là del fumo ci fossero state 20 navi dei pompieri che sparavano acqua, io non avrei potuto vederle di sicuro. Dal mio punto di vista, quello che posso dire, dunque, è che non c'erano pompieri, che non c'erano barche o barchette: non c'era niente. Fra la terra e l'Agip Abruzzo, che era messa di fianco, non c'era nulla.

COLLINA (PD). Lei riuscì quindi ad individuare il punto di impatto?

PRESIDENTE. Senatore Collina, mi permetto di correggerla su questo punto: capisco che ci sia la frenesia di avere dei particolari dal signor Frilli, ma dobbiamo fare attenzione. Stiamo parlando di una persona che ha visto la scena dell'incidente 26 anni fa, che ci ha dato dei punti di riferimento che chiariscono il suo punto di vista e che rilasciò a suo tempo dichiarazioni spontanee sottoscritte alla Capitaneria. È importante non avere la convinzione che l'audito possa avere una tale quantità di particolari, quasi da poterci fornire un video di quella sera: in realtà non abbiamo questo video. Mi sembra che siano invece interessanti i dati che il signor Frilli ci sta offrendo, perché confermano anche alcuni profili esaminati dalla Commissione. La invito dunque, senatore Collina, a concludere il suo intervento, così da lasciare la parola anche agli altri colleghi.

Presidenza del vice Presidente DI GIACOMO

COLLINA (PD). Vorrei solo capire dal signor Frilli se la fiancata che aveva ben chiaramente davanti gli sembrava integra oppure no.

FRILLI. Non sono in grado di risponderle. Immagini di avere una nave davanti con delle fotoelettriche sulla tolda della nave che le sparano in faccia. Sotto non si vede nulla. Che visibilità si può avere? Si possono vedere delle luci; in ogni caso, si vede la parte superiore della nave, non la parte inferiore che non c'è, non esiste. C'erano dei raggi di luce potenti che arrivavano sull'acqua e che l'acqua mi rifletteva. Era impossibile vedere qualcosa.

FLORIS (FI-PdL XVII). Signor Frilli, nella vita lei che cosa faceva?

FRILLI. Avevo un'azienda di recupero di materiali antichi per l'edilizia (camini, portali e tutto ciò che serve per il restauro di case d'epoca) ed è quello che faccio ancora oggi.

FLORIS (FI-PdL XVII). Si ricorda se c'era vento o se notò qualcosa'altro circa le condizioni meteorologiche di quella sera? Ci ha detto che non c'era nebbia, ma fumo: può dirci da che parte si spostava il fumo o se era fumo che saliva verso l'alto?

FRILLI. Come ho detto anche prima, guardando ad Ovest, l'Agip Abruzzo era a sinistra, per cui verso Sud; il fumo andava verso Ovest-Nord Ovest, come se ci fosse stato un vento non proprio da Sud.

FLORIS (FI-PdL XVII). Si allontanava dalla costa?

FRILLI. Sì. Devo essere sincero: quando ormai era tardi, il fumo del Moby Prince deve essersi allargato talmente tanto da arrivare a darci fastidio. Proprio pochi giorni fa mia moglie ha ricordato – visto che a casa in questi giorni non si parlava d'altro che di questa storia – che quella sera voleva portare i nostri due bambini piccoli (il secondo era nato da appena un mese) a Montenero, una collina sopra Livorno, dove abitava mia suocera. Era mezzanotte o forse l'una di notte, ma mia moglie voleva portare i bambini lì, perché si sentiva un odore acre: non c'era un fumo tremendo che si vedeva, però arrivava qualcosa.

Questo è ciò che posso dirvi. Quanto al vento, per quanto mi riguarda non ce n'era: come si dice a Livorno, c'era una bava di vento, una situazione di quasi assenza di vento.

FLORIS (*FI-PdL XVII*). Percepì l'incendio anche in mare oppure non vide fiamme in mare?

FRILLI. No, non c'erano fiamme in mare.

PAGLINI (*M5S*). Signor Frilli, voglio soffermarmi un attimo su quello che lei ha detto oggi, perché ci sono cose che non tornano o che potrebbero tornare.

Lei ci ha detto di aver visto con gli occhi persone a bordo che andavano verso prua; addirittura ci ha detto di aver visto un uomo con una maglietta bianca. A parte il fatto che non ha risposto alla mia domanda di prima – le avevo chiesto se, per caso, questa persona stava usando una bicicletta, perché questo era il mezzo di movimento dell'equipaggio all'interno della petroliera – tutto questo vuol dire una cosa particolare. Se lei ha dichiarato queste cose nella deposizione resa in Capitaneria, vuol dire che la petroliera era molto vicina a riva, mentre per come è stata trovata la mattina dopo l'incidente, e stando ai rilievi, la petroliera era a circa un miglio e mezzo dalla riva, quindi a circa tre chilometri. A tre chilometri diventa però improbabile vedere ad occhio nudo una persona che si muove; non sarebbe improbabile, dunque, se la petroliera in quel momento fosse stata molto più vicina verso terra, quindi in movimento.

Ricorda quale fosse il movimento della petroliera nel momento in cui vide questo grande fuoco? Ricorda se si muoveva? Dichiarò qualcosa al riguardo oppure non disse nulla?

A bordo della petroliera – immagino che lei la osservò per più tempo, come ci ha detto prima – vide una grande fiammata, un focolaio o più focolai quella notte? Vide più punti di incendio?

FRILLI. Innanzitutto non vidi più focolai. Vidi del fumo e una situazione anomala, con della luce e dei lampi. Non posso dire, invece, di aver visto fiamme sull'Agip Abruzzo. Ho visto del fumo e dei lampi: non era un incendio così grosso; per quanto mi riguarda, era un incendio relativo, un piccolo incendio. Magari poi un grande incendio c'era stato prima ed era stato spento, ma non saprei. Quello che posso dire è che, quando ho guardato, non c'era una situazione così enorme. Non ho visto grandi fiamme sull'Agip Abruzzo, ho visto delle luci.

Quanto alla bicicletta, le direi una bugia: sicuramente vidi la maglietta bianca. Faceva freddo, era inverno e mi colpì il fatto che quell'uomo indossasse una maglietta. Secondo me la petroliera poi non era a tre chilometri, ad un miglio e mezzo, ma ad una distanza minore.

PAGLINI (*M5S*). Quindi, secondo lei, era più vicina?

FRILLI. Per me sì.

PAGLINI (*M5S*). Visto che la petroliera era così vicina, ricorda anche di avere sentito dei rumori, delle esplosioni, dei suoni di sirene?

FRILLI. No, assolutamente.

Aggiungo che nell'area compresa tra il fumo del Moby Prince e l'Agip Abruzzo, non ho visto movimenti di soccorso o di altro. Ho visto invece sicuramente movimento a monte, in uscita dal porto. Dove sono andati a finire? Secondo me – dico la verità – non sono andati verso l'Agip Abruzzo, ma non saprei dove, perché non lo so. Nell'area che io potevo osservare non c'è stato movimento, a meno che questo non fosse dietro l'Agip Abruzzo, ma non sono in grado di dirlo.

GRANAIOLA (Art. 1-MDP). Signor Frilli, dato il luogo in cui lei abitava – abitando io a Viareggio, lo conosco bene – si ricorda se abitualmente la sera passava qualche elicottero? Di solito sono rumori che restano nella mente: siccome c'è stata la testimonianza di alcune persone che erano sulla spiaggia, che hanno riferito di aver visto un elicottero quella sera, si ricorda di questo?

Le chiedo poi se, quando la mattina si alzò, tornò a vedere la scena. In tal caso, l'Agip Abruzzo era sempre nello stesso posto in cui l'aveva vista la sera prima?

FRILLI. Sì, assolutamente, l'Agip Abruzzo era sempre nello stesso posto; per me è sempre stata lì e non si è mai mossa. Io non l'ho mai vista in movimento.

Quanto alla presenza di elicotteri, a Forte dei Marmi, dove ora abito, almeno una volta a settimana un paio di questi elicotteroni passano – credo per normali esigenze – lungo la costa e si sente questo rumore forte: penso siano gli elicotteri dell'importante base di Sarzana. Ci sono questi elicotteri che vanno su e giù lungo la costa e non sulle case, probabilmente per motivi di sicurezza e questo è da sempre.

Presidenza del presidente LAI

PRESIDENTE. Non ricorda però se quel giorno sentì degli elicotteri.

FRILLI. No, le direi una balla.

Signor Presidente, mi consenta di rispondere anche ad un'altra domanda che mi è stata posta per ben due volte, se non sbaglio. Mi è stato chiesto perché non ho riferito certe cose in Capitaneria, come ad esempio, di aver visto persone che correvano. È semplicissimo: io sono andato in Capitaneria a dichiarare che non c'era nebbia. Il problema era questo: tutti dicevano che c'era nebbia, mentre invece si vedeva benissimo. Delle altre cose poi nessuno mi ha chiesto nulla e io non ho pensato che fossero importanti.

CAPPELLETTI (M5S). Solo un dettaglio. Signor Frilli, perché non si sente di escludere che ci fosse un elicottero? Non ho ben capito.

FRILLI. È solo una sensazione. Mentre sono sicuro di non aver visto navi nel cono davanti a me, l'elicottero può anche darsi che ci fosse, ma direi una fesseria se lo affermassi.

PAGLINI (M5S). Faccio un'ultima domanda.

Lei andò in Capitaneria dopo aver risposto ad un numero di telefono che era stato messo a disposizione?

PRESIDENTE. Era stata aperta in quel momento una segreteria telefonica, non dalla Capitaneria, ma da Telegranducato. Era quella la connessione; non c'entra niente la Capitaneria con il numero di telefono cui è stato lasciato il messaggio di cui ci è stato detto prima.

PAGLINI (M5S). Ho capito. Vorrei chiedere all'audito la modalità con la quale rilasciò la sua dichiarazione: le fecero firmare un foglio? Può dirci se, guardando delle fotografie, potrebbe riconoscere la persona alla quale rilasciò le sue dichiarazioni?

Le chiedo poi, signor Frilli, se ha un'idea del motivo per il quale la sua testimonianza non fu tenuta in considerazione dalla commissione d'inchiesta istituita dalla Capitaneria. Le chiedo poi di dirci se abitava ad un piano rialzato o ad un piano terra.

FRILLI. Ad un piano rialzato.

PAGLINI (M5S). Visto che in quei giorni a Livorno non si parlava d'altro, si confrontò con le persone con cui entrò in contatto (amici, vicini di casa e così via)? Ha modo di ricordare chi, oltre a lei, vide la petroliera vicina alla terraferma e l'indubbia luminosità e chiarezza di ciò che avvenne al momento dell'impatto sulla petroliera, nonché la mancanza di una foschia particolare?

Le chiedo poi se abbia mai avuto l'esigenza di andare in procura a rilasciare la sua testimonianza o se qualcuno l'abbia mai invitata ad andare in procura. Ci sono degli amici, dei conoscenti o altri concittadini che le hanno detto di aver fatto a loro volta dichiarazioni in Capitaneria o in procura?

FRILLI. Come ho detto anche prima, dal mio punto di vista dovevano esserci centinaia le persone che, come me, avevano visto quella scena: non sapevo di essere l'unico, per cui non mi sono tanto preoccupato del fatto che la mia preziosa comunicazione non venisse presa in considerazione. Per me eravamo 2.000 ad aver detto la stessa cosa.

È importante poi non confondere la segreteria telefonica col mio intervento in Capitaneria: vi spiego di nuovo. Della segreteria telefonica si accorse mia moglie, che chiamò e lasciò messaggi (tra l'altro lei è una di

quelle insistenti) credo in più momenti. Io andai in Capitaneria dopo essermi confrontato durante una cena con l'ingegnere Cesare Carugati del RINA, un ingegnere milanese che, essendosi fidanzato con una nostra parente, era spesso a cena da noi.

PRESIDENTE. Ricordo che l'ingegner Carugati è venuto a mancare.

FRILLI. Durante una cena – non si parlava d'altro, anche se nella nostra famiglia nessuno aveva visto nulla, gli unici eravamo io e mia moglie – continuavamo a dire che la nebbia non c'era, che era una balla. Ad un certo punto l'ingegner Carugati ci invitò a chiarire la cosa. Era un sabato o una domenica, ma non lo ricordo bene; comunque, nei giorni immediatamente successivi – può essere stato il lunedì o il martedì, ora non so dirlo – andammo in Capitaneria ad una certa ora, sicuramente verso la fine della mattinata. A quel punto io rilasciai una dichiarazione ad un signore che si fece anche attendere, perché aveva da fare; ricordo che io e l'ingegnere chiacchieravamo del più e del meno, quando arrivò un signore con un cappellino.

PAGLINI (*M5S*). Con i baffi?

FRILLI. Non me lo chieda, non sono in grado di risponderle.

Questo signore mi disse di fare una dichiarazione olografa, cioè di scrivere di mio pugno ciò che ricordavo. Il problema però, lo ripeto, era relativo alla visibilità: né lui mi fece domande, né a me venne in mente di raccontare altre cose.

Quanto poi alla possibilità di riconoscere la persona alla quale resi la mia dichiarazione, senatrice, se anche lei mi mettesse davanti due foto soltanto, non sarei in grado di dire nulla: come faccio? Sono passati tanti anni.

PRESIDENTE. 26 anni.

FRILLI. Io l'ho visto per cinque minuti.

URAS (*Misto-CP-S*). Signor Frilli, è molto concentrato sulla nebbia. Ha fatto memoria di altri particolari?

FRILLI. Sicuramente le due cose salienti sono per me la nube enorme di roba nera, di fumo nero e l'omino piccolo – magari poi l'ho sognato – in magliettina bianca, che correva ad inizio primavera come un pazzo sulla prua: mi chiedevo che cosa facesse e perché andasse avanti e indietro.

Prima mi è stato chiesto se quest'uomo avesse una pila in mano: c'era una luce pazzesca, per cui poteva avere anche venti di pile, ma non le avrei viste. Non c'era buio, ma una luce fortissima, veramente anomala.

PRESIDENTE. Colleghi, mi pare chiaro che la testimonianza del signor Frilli va posizionata praticamente in un momento successivo all'impatto e non è detto che corrisponda ai momenti iniziali in cui sulla petroliera c'era Rolla con la pila in mano, come da lui stesso testimoniato: può darsi che fosse una fase successiva. Non sappiamo quale sia il momento esatto in cui posizionare la testimonianza e questo è un punto importante. Vi invito dunque a non riferire le parole del signor Frilli ad un ambito temporale preciso: può darsi che si riferisca ad una fase successiva a quella che noi conosciamo, durata sino a tardi. Il fatto stesso di rimanere davanti alla finestra per un'ora e mezza è complesso.

PAGLINI (M5S). Signor Frilli, ricorda se stava guardando in televisione la partita oppure no?

FRILLI. Io non so nemmeno se il pallone è quadrato o rotondo e mi sta proprio antipatico; non ho mai visto una partita di pallone nella mia vita.

PRESIDENTE. Che cosa stava guardando allora?

FRILLI. Secondo mia moglie – ma qui lo dico e qui lo nego – che è sicura e si taglierebbe il braccio destro, stavamo guardando «Twin Peaks», ma qui siamo nel mondo del fantasmagorico.

PRESIDENTE. Ringrazio il signor Frilli per il senso civico avuto 26 anni fa, quando andò a testimoniare e a rilasciare la sua dichiarazione alla Capitaneria, nonché la signora che chiamò la segreteria telefonica. Lo ringrazio altresì perché, riconoscendo il lavoro fatto dalla Commissione in questo periodo, ha voluto mettersi a nostra disposizione con la sua testimonianza che ha voluto rendere anche nelle dichiarazioni sottoscritte che ci ha detto di aver lasciato alla Capitaneria di porto e questo è un punto importante. Il signor Frilli ci ha dato poi anche altre notizie, che penso ognuno potrà inquadrare nell'ambito del lavoro svolto.

Ringrazio quindi davvero per la disponibilità l'audito e tutti i commissari. Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

I lavori terminano alle ore 14,30.